

Ottobre 7, 2014 by PAROLE A RENDERE

Finale Emilia, la torre dell'orologio riprende a battere in onore di Bea

Santhià e Finale Emilia. Due comunità colpite dal dolore, la scomparsa della giovane Bea Bedon per la cittadina piemontese e il terremoto per quella emiliana, e ora unite dal filo della solidarietà e dalla speranza. E soprattutto da un simbolo: la torre dei Modenesi crollata al suolo il 20 maggio, il giorno del sisma. Proprio quella torre che secondo i finalesi "stava solo dormendo" nell'attesa di tornar a dominare la piazza del paese. Risveglio riuscito grazie all'associazione santhiatese "X Bea" che ha permesso che la campana tornasse a scandire le ore della cittadina modenese. Tutto per ricordare Bea Bedon, la giovane 16enne scomparsa tragicamente in un incidente nel marzo 2008.

Piazza gremita quindi sabato pomeriggio nella città per sentire di nuovo, dopo oltre quattro mesi, il rintocco di quella campana che si trovava, il 20 maggio, nella Torre dei Modenesi, diventata tristemente la rappresentazione del terremoto, quella con l'orologio tagliato a metà e poi crollato a metà pomeriggio. E ora proprio quello stesso simbolo che aveva fatto il giro del mondo diventando l'emblema del terremoto, grazie all'associazione per Bea è tornata ad essere invece metafora di speranza.

Una folla piena di calore, di emozione e lacrime quella che si è stretta attorno alla piazza principale della città per assistere al primo rintocco di quella campana. Un'inaugurazione a cui hanno partecipato molti santhiatesi arrivati in città con due pullman, che è stata in grado di regalare sorrisi e lacrime di gioia per un simbolo che resterà issato fino a quando la vecchia Torre non sarà ricostruita.

Un gesto di solidarietà partito proprio dalla famiglia Bedon. Mauro, Antonella e Elia hanno seguito passo dopo passo il progetto messo in atto dall'associazione "X Bea" di Santhià, mobilitando per raccogliere i fondi necessari tutta la comunità, anche grazie la Maratona Rock. "Abbiamo proposto questa idea al Comune di Finale" ha detto Mauro durante l'inaugurazione "come un segno di risveglio e di rinascita. Quando i finalesi guarderanno questa torre, dovranno pensare che sia lì ad aspettare che ritorni quella antica". In cambio Mauro ha commosso tutti chiedendo un gesto di generosità per Bea: "Vi chiedo solo una cosa: ogni tanto quando sentite la campana suonare e guardate l'orologio pensate a nostra figlia, a Bea"

Una struttura provvisoria quella della torre dell'orologio, che comprende anche la campana di San Zenone, recuperata dal monumento andata in frantumi, che vuole dare il senso della continuità fra il prima e il dopo terremoto, fra la Finale Emilia che era e quella che sarà, dopo la ricostruzione.

Una piccola torre in miniatura posizionata nel giardinetto della fontana di piazza Baccarini di Finale. "Una struttura metallica alta nove metri, circa un quarto dell'antica" ha spiegato ancora Mauro Bedon "su cui è installato il rifacimento della versione ottocentesca dell'orologio e la campana, recuperata fra le macerie".

L'orologio costruito per l'occasione dalla ditta Trebino di Genova e costato circa 12mila euro, è stato donato interamente dall'associazione X Bea di Santhià. "A Santhià abbiamo ricevuto

importante supporto da tutta la popolazione. Non volevamo fare donazioni in denaro, ma trovare un modo per ricordare Bea anche qua -racconta Bedon- siamo venuti spesso a Finale e abbiamo capito che l'orologio era un simbolo molto importante per i finalesi, divenuto anche tristemente simbolo del terremoto emiliano stesso".

Un gesto di speranza per una comunità messa in ginocchio dal terremoto in questi mesi ma capace di rialzarsi sulle sue gambe. "Grazie a questo dono siamo risorti" ha detto emozionato il sindaco Fernando Ferioli. "Questo dono sarà la nostra forza. Scandirà il tempo della nostra rinascita. Siamo una comunità, continuiamo a restare uniti per far ripartire Finale".

Una giornata che è stata anche un momento di condivisione e festa per tutta la comunità con la street band santhiatese "La Curva" che ha divertito con la sua musica i cittadini di Finale e soprattutto con la maratona rock, in trasferta per l'occasione da Santhià allo stadio sportivo della città modenese che ha, fino a notte fonda, fatto ballare grandi e piccini.

Tre band di Santhià che si sono esibite e alternate sul palco con quelle di casa. A rispondere all'appello "Quelli della 2B", i "Turbo Taz" e i "Legion Warcry". Sul palco anche i "Biosystem55", "Charing Cross" e "Three in one gentleman suit". A chiudere la kermesse musicale, presentata come sempre dall'immane speaker Andrea Cherchi, gli attesissimi Folkstone che con le loro cornamusa hanno divertito fan e non.

Il tutto condito dai piatti tipici della tradizione piemontese e modenese. Un vero e proprio "scontro" culinario ha chiuso la serata, per la gioia dei tanti presenti. Così se la compagnia autoctona de "La Fiasca" ha servito le sue frittelle, piadine e gnocchini, in tutta risposta i cuochi volontari Enzo e Leo hanno fatto assaggiare la Panissa piemontese. Uno scontro che si è chiuso sull'1 a 1 ma che ha suggellato un'amicizia tra due paesi che sicuramente continuerà nel tempo.